

Da Samurai febbraio 2004

### **ORGOGGIO E PASSIONE** (Stefano Confalonieri)

Gli esami internazionali di kendo si svolgono normalmente in Europa. Alcuni dei più famosi maestri di questa disciplina giungono dall'oriente e, dopo giorni di dure prove promuovono al grado superiore solo pochi eletti. Questa la prassi corrente, sufficientemente impegnativa da provocare severissime selezioni che comunque nulla hanno a vedere con la durezza degli esami proposti in Giappone e Corea. Pietro Valenti, quinto dan internazionale, per anni capitano della squadra azzurra di kendo, uno dei più forti agonisti italiani di tutti i tempi, ha scelto la via più impegnativa. Ha acquistato il biglietto, si è recato a Fiumicino e dopo un viaggio di una quindicina di ore, il 20 e 21 settembre 2003 si è presentato all'Istituto centrale della Federazione coreana a Seul a sostenere gli esami per il titolo di renshi e il grado di sesto dan.

Tanto orgoglio e tanta passione devono avere spinto il romano Pietro Valenti in questa impresa. Il centro si trova a due ore da Seul, sulla montagna di Bo Duk. Inaugurato nel 2001, comprende infrastrutture di alto livello con la splendida palestra centrale, denominata "Mu Hak", tutta in legno di acero, tanto grande da comprendere tre aree da combattimenti regolamentari. Più di duecento i partecipanti agli esami, un solo europeo, Pietro Valenti, un po' spaesato e ancora più in difficoltà di quanto dovrebbe essere, in quanto il programma coreano è sostanzialmente diverso da quello giapponese. Valenti, preparato dal suo maestro, Lee Jon Wong, inizia con l'esame per il titolo di renshi. Solo il giorno seguente affronterà quello del passaggio di grado. Entrambe le prove si svolgono davanti ad una commissione comprendente sette maestri 8° dan, una coppia per volta, prima il fondamentale, poi due prove di combattimento, il kata con la spada, arbitraggio, ancora due prove di combattimento.

A ogni turno il numero dei bocciati è di circa il 50%. Alla finale, comprendente il compito scritto, approdano in sei; uno di questi è Pietro Valenti di Roma, oggi sesto dan renshi. Questo il suo commento sul prestigioso traguardo raggiunto: " Penso che per chi pratica e crede nelle arti marziali, tanto da farne una ragione di vita, questi siano i momenti che permettono di continuare il cammino e credere sempre più in quello che si è fatto e si farà in futuro."